

ANNO 2009/2010

Seduta XII: mercoledì 24 giugno 2009 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari	985
2. • Modifica della data di entrata in vigore della decadenza dell'articolo 99 LT (imposta immobiliare cantonale delle persone giuridiche / riversamento ai Comuni)	986
- Messaggio del 18 febbraio 2009 n. 6178	
- Rapporto del 3 marzo 2009 n. 6178R; relatore: Giovanni Merlini	
• Iniziativa parlamentare del 18 dicembre 2008 presentata nella forma elaborata da Fabio Badasci, Fiorenzo Dadò e cofirmatari per la modifica della legge tributaria (compensare l'abolizione della ripartizione tra Comuni di montagna e Cantone dell'imposta immobiliare per le aziende idroelettriche, dopo l'abrogazione dell'art. 99 LT)	986
- Iniziativa parlamentare elaborata del 18 dicembre 2008	
- Messaggio del 5 maggio 2009 n. 6209	
- Rapporto del 3 giugno 2009 n. 6209R; relatore: Raffaele De Rosa	
3. • Modifica di alcuni articoli della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino (LBSCT) del 25 ottobre 1988	991
- Messaggio del 17 settembre 2008 n. 6117	
- Rapporto del 28 aprile 2009 n. 6117R; relatore: Tullio Righinetti	
- Rapporto agg. del 16 giugno 2009 n. 6117 RA; relatore: Tullio Righinetti	
• Mozione del 16 febbraio 2009 presentata da Paolo Beltraminelli e Filippo Gianoni "Approfondimento del tema della responsabilità sussidiaria dello Stato nel caso di enti con partecipazione esclusiva o preponderante (BancaStato, Azienda elettrica ticinese) e l'eventuale introduzione di norme atte a limitarla"	991
- Mozione del 16 febbraio 2009	
- Messaggio del 5 maggio 2009 n. 6210	
- Rapporto del 16 giugno 2009 n. 6210R; relatore: Tullio Righinetti	
4. Modifica dell'art. 7 rispettivamente introduzione dell'art. 7a LAET concernenti la composizione del consiglio di amministrazione	997
- Messaggio del 25 novembre 2008 n. 6141	
- Rapporto di maggioranza del 19 maggio 2009 n. 6141R1; relatore: Riccardo Calastri	
- Rapporto di minoranza 1 del 26 maggio 2009 n. 6141R2; relatore: Werner Carobbio	
- Rapporto di minoranza 2 del 9 giugno 2009 n. 6141R3 relatore: Rodolfo Pantani	

5. Chiusura della seduta e rinvio [1000](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 17:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Poggi - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Gianoni - Martignoni - Pinoja

Non si sono scusati per l'assenza:

Frapolli - Polli

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [1001](#)).

2. - **MODIFICA DELLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA DECADENZA DELL'ARTICOLO 99 LT (IMPOSTA IMMOBILIARE CANTONALE DELLE PERSONE GIURIDICHE / RIVERSAMENTO AI COMUNI)**

Messaggio del 18 febbraio 2009 n. 6178

- **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 DICEMBRE 2008 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FABIO BADASCI, FIORENZO DADÒ E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA (COMPENSARE L'ABOLIZIONE DELLA RIPARTIZIONE TRA COMUNI DI MONTAGNA E CANTONE DELL'IMPOSTA IMMOBILIARE PER LE AZIENDE IDROELETTRICHE, DOPO L'ABROGAZIONE DELL'ART. 99 LT)**

Messaggio del 5 maggio 2009 n. 6209

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio n. 6178: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria sul messaggio n. 6209: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo con l'invito al Consiglio di Stato a ritirare il messaggio n. 6178.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DOMINÉ J.-F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo liberale radicale al rapporto della Commissione speciale tributaria redatto dal collega De Rosa.

Lo scopo dell'iniziativa Badasci, Dadò e cofirmatari è compensare ai Comuni che vantano importanti impianti idroelettrici la perdita finanziaria derivante dall'abrogazione dell'art. 99 della legge tributaria [LT; RL 10.2.1.1], il quale prevede il riversamento del 40% dell'imposta immobiliare ai Comuni in cui l'immobile è ubicato. Per raggiungere tale obiettivo, l'iniziativa propone l'introduzione di un supplemento del 2% dell'imposta comunale immobiliare per le sole aziende idroelettriche. Ciò comporta l'adozione di un nuovo articolo della legge tributaria (art. 293 bis LT) e la modifica dell'art. 2 della legge per il riparto in sede comunale dell'imposta delle aziende idroelettriche, delle aziende del gas e dell'acqua potabile, delle imprese ferroviarie, tramvie e funicolari e delle aziende municipalizzate [RL 10.2.3.2].

Le motivazioni e lo scopo dell'iniziativa sono stati pienamente riconosciuti dal Governo, il quale ha però individuato problemi di costituzionalità. Infatti, il trattamento particolare verso le aziende idroelettriche potrebbe ledere il principio, di rango costituzionale, della parità di trattamento ("Uguaglianza giuridica" art. 8 Cst.; RS 101). Il Consiglio di Stato ha dunque proposto un controprogetto di modifica dell'art. 99 LT, che propone di mantenere il riversamento del 40% per le sole aziende idroelettriche e a favore dei soli Comuni che

partecipano al riparto. La soluzione è pragmatica, semplice e permette di raggiungere perfettamente lo scopo dell'iniziativa.

Sono dell'opinione che prima di qualunque riforma bisognerebbe agire seguendo l'espressione dei medici "primum non nocere", per prevedere gli effetti negativi sugli utenti più deboli. Nel caso in oggetto siamo confrontati con i complicati temi inerenti alla politica regionale: si sarebbero dovute promuovere e aiutare le regioni periferiche dove ci sono gli impianti idroelettrici. La debolezza è stata corretta grazie all'iniziativa e al controprogetto del Consiglio di Stato.

Con queste considerazioni porto l'adesione del mio gruppo al rapporto De Rosa che vi invito a sostenere.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo come iniziativaista e a nome del gruppo PPD per portare l'adesione al rapporto della Commissione speciale tributaria. Come certamente ricorderete, con il collega Badasci avevo preparato un emendamento per il ripristino e il mantenimento di un modesto introito (eliminato nel preventivo 2009) destinato alle casse dei Comuni periferici. Per non alterare equilibri e umori già traballanti l'emendamento è stato poi sostituito da un'iniziativa sottoscritta da gran parte di voi, un testo molto interessante dal profilo finanziario per i Comuni di valle.

L'abrogazione tout court dell'art. 99 penalizzerebbe in modo inaccettabile le comunità periferiche, sottraendo dalle loro casse 1.2 milioni di franchi e vanificando gli sforzi di risanamento finanziario intervenuti con le aggregazioni. Ne è esempio il Comune di Cevio da poco aggregato, che sarebbe obbligato ad alzare il moltiplicatore di cinque punti percentuali. Peggiora la situazione però per i Comuni di Quinto, della Lavizzara, della valle Leventina, di Blenio e Verzasca, ai quali bisognerà rivolgere un'attenzione particolare. La situazione ben descritta nel rapporto della Commissione speciale tributaria è un chiaro segnale di disagio che sta minando la capacità progettuale, lo sviluppo e la stessa voglia di amministrare e impegnarsi in queste zone nelle attività sociali o culturali. Nel fuoco sotto la brace arde un risentimento pericoloso che lentamente sta minando la stessa coesione e solidarietà, che concorderete sono i fondamenti più nobili del nostro Cantone.

Siamo realisti: anche se con tutte le valide ragioni, le zone urbane sono sempre più insofferenti di fronte alla richiesta di aiuti da parte delle regioni periferiche, anch'esse non più disposte a chiedere la carità di pochi franchi e consapevoli che le ricchezze prodotte, pari a centinaia di milioni di franchi, non lasciano quasi nulla al territorio. La modifica della legge sulla perequazione finanziaria intercantonale [LPI; RL 2.1.2.3] e il relativo controprogetto all'iniziativa elaborata dei canoni d'acqua saranno l'occasione per un dibattito sereno e costruttivo su questi problemi. Noi dobbiamo cambiare il nostro approccio e scegliere tra una nuova autonomia o un continuo assistenzialismo, con risultati in termini di sviluppo e qualità radicalmente diversi.

D'accordo con i membri della Commissione speciale tributaria io e il collega Badasci ritireremo l'iniziativa elaborata, con il buon proposito che il Consiglio di Stato avrà la gentilezza di approvare quanto proposto: anche se si mantiene lo status quo non si peggiora la situazione.

BADASCI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il preventivo 2009 proponeva l'abolizione dell'articolo 99 LT (che prevede la redistribuzione del 40% delle imposte immobiliari cantonali ai Comuni già a inizio 2009), ritenendolo sostituito

dall'introduzione della tassa sul valore locativo delle residenze secondarie e dalla TUI (tassa sull'utile immobiliare).

Dopo una lunga e complicata discussione in Parlamento e in Commissione, poi con gli emendamenti e con l'iniziativa elaborata, il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio in oggetto, riconoscendo il problema finanziario che si sarebbe creato in molti Comuni montani con l'abolizione del riversamento dell'imposta immobiliare anche per gli impianti idroelettrici. Il mancato introito per il Cantone è pari a circa 1.3 milioni di franchi (quindi quasi irrilevante), mentre per i Comuni coinvolti si tratta di importi che arrivano anche al 10% del gettito e del moltiplicatore – parliamo di Comuni dove tramite le aggregazioni si è appena cercato di stabilizzare la situazione e dove i moltiplicatori si aggirano comunque ancora attorno al 100%. L'operazione si sarebbe rivelata neutra per le casse cantonali in quanto l'1.3 milioni di franchi sarebbe dovuto comunque uscire in forma di altri aiuti, creando nei beneficiari l'impressione di essere "mantenuti" dallo Stato.

L'iniziativa puntava ad aumentare l'imposta immobiliare per le aziende idroelettriche dal 3‰ attuale al 5‰, incrementando di fatto le entrate per i Comuni con impianti idroelettrici o facenti parte del bacino imbrifero, tramite la legge speciale che determina il riparto. Gli importi non erano così rilevanti per aziende che producono svariati milioni se non miliardi annui grazie alla produzione di energia elettrica con l'acqua delle nostre valli; tuttavia è prevalsa l'idea che non vi possa essere disparità di trattamento tra le diverse aliquote di imposta immobiliare e quindi si è deciso di lasciare la situazione al suo stato. La mia speranza è che il controprogetto indiretto all'iniziativa sui canoni d'acqua tramite la modifica della LPI sia accettato in tempi brevi.

Confido in una maggiore sensibilità a sostenere le attività economiche, sociali e culturali che si svolgono laddove la materia prima viene sfruttata da parte delle società che gestiscono i grossi impianti in Ticino senza pagarvi ingenti imposte perché gli utili finiscono altrove. Dai conti economici annuali che riceviamo da OFIMA, OFIBLE, Verzasca SA per esempio, si può dedurre che per sponsorizzazioni a favore di progetti, società sportive o culturali si investe molto meno dell'1% dell'utile d'esercizio: ciò non contribuisce ovviamente a migliorare l'impatto su chi vive nelle vicinanze dei grandi impianti idroelettrici e dunque ad attenuarne il rifiuto.

Ringrazio il collega De Rosa che ha redatto un ottimo rapporto e ha modificato il decreto nei termini di entrata in vigore, evitando l'applicazione retroattiva nel 2009 e la sua abolizione nel 2010 dalla decisione accettata in fase di preventivo dal Gran Consiglio. Se il Consiglio di Stato ritirerà il messaggio n. 6178 noi ritireremo l'iniziativa elaborata.

Per questi motivi porto l'adesione del mio gruppo al rapporto n. 6209 e invito a tutti ad accoglierlo.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del mio gruppo. Vorrei sottolineare che con misure come questa non si risolve il problema dell'insufficiente capacità finanziaria di molti Comuni, quindi penso sia sempre più urgente un dibattito serio su come vogliamo agire per dotare i nostri Comuni della capacità finanziaria di cui hanno bisogno per gestire la loro realtà.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La modifica della legge tributaria, se sarà approvata dal Gran Consiglio, mette fine a un iter tecnicamente complicato del suo art. 99.

Con il messaggio in oggetto il Consiglio di Stato prende una posizione sull'iniziativa parlamentare dei deputati Badasci e Dadò presentando il proprio controprogetto che prevede di reintrodurre dal 2009 un riversamento del 40% limitatamente agli impianti delle aziende idroelettriche e ai Comuni che partecipano al riparto stabilito in applicazione della legge speciale sulle aziende idroelettriche.

La necessità di un controprogetto governativo nasce soprattutto dal fatto che l'iniziativa non può essere accolta, poiché – come abbiamo ampiamente spiegato nel messaggio – essa è contraria al principio costituzionale della parità di trattamento. Infatti, la richiesta contenuta nell'iniziativa di aumentare del 2% l'imposta immobiliare comunale delle sole aziende idroelettriche crea una disparità che non è sostenibile, in quanto tutte le altre persone giuridiche continuerebbero a pagare un'imposta immobiliare comunale calcolata sull'aliquota 1% del valore dei loro immobili. La soluzione di compromesso proposta dal Consiglio di Stato e approvata dalla Commissione speciale tributaria, che vuole mantenere il riversamento del 40% dell'imposta immobiliare cantonale dei soli impianti delle aziende idroelettriche a beneficio di quei Comuni che partecipano al riparto, oltre a non creare difficoltà tecniche di applicazione pratica ha il pregio di risolvere il problema di costituzionalità creato dall'iniziativa così come formulata originariamente.

Invito pertanto il Gran Consiglio a seguire le indicazioni della Commissione speciale tributaria e approvare il controprogetto del Consiglio di Stato, che comporta comunque per il Cantone una spesa di 1.2 o 1.3 milioni di franchi all'anno.

Con tale approvazione diventa superflua la decisione del Gran Consiglio sul messaggio n. 6178: il disegno di modifica legato al controprogetto nella formulazione emendata dalla Commissione speciale tributaria risolve anche il problema dell'entrata in vigore del nostro messaggio n. 6178.

Se il Gran Consiglio deciderà favorevolmente, provvederemo come Consiglio di Stato a ritirare il messaggio citato.

DE ROSA R., RELATORE - I colleghi Dadò e Badasci fondano le loro motivazioni sulla preoccupazione legittima e nobile secondo cui l'abrogazione dell'art. 99 della legge tributaria penalizzerebbe soprattutto quei Comuni periferici e di montagna il cui territorio è stato fortemente compromesso dalla presenza di impianti idroelettrici. Gli stessi iniziativaisti ricordano lo scrittore Plinio Martini quando rilevava che *«gli impianti sono all'origine di un impoverimento ambientale e paesaggistico dove sono andati persi paesaggi incomparabili, alpeggi e cascate, inoltre lo sfruttamento improprio ha anche causato un'ingente perdita di attrattività turistica difficilmente calcolabile e risarcibile»*: dovremmo riflettere su queste riflessioni.

Il Consiglio di Stato ha fatto proprie soprattutto le argomentazioni di merito degli iniziativaisti e ha dato atto alle parole dello scrittore Martini di una sostanziale verità di fondo. Pur riconoscendo le difficoltà di applicazione tecnica della proposta nonché alcuni problemi di compatibilità con la Costituzione federale presenti nella proposta di Dadò e Badasci, la Commissione ha ritenuto opportuno seguire la proposta del Consiglio di Stato, che ha il pregio di essere semplice e di facile applicazione.

Ringrazio la Divisione delle contribuzioni per il lavoro svolto, per le precisazioni e per i dati forniti.

Un'osservazione sull'applicazione pratica della proposta. Con il dispositivo allegato al presente rapporto, dal 1° gennaio 2009 saranno riversate dal Cantone solo le imposte immobiliari delle aziende idroelettriche ai Comuni partecipanti al riparto (in base alla legge speciale) proporzionalmente all'imposta base loro assegnata. In altri termini la quota parte del 40% delle imposte immobiliari cantonali fino al periodo fiscale 2008 compreso (ad eccezione delle imposte per i periodi fiscali 2006-2007 per effetto dell'art. 314d cpv. 1 LT), saranno ancora riversate a tutti i Comuni di situazione degli immobili di pertinenza delle persone giuridiche. A partire dall'imposta del periodo fiscale 2009 i riversamenti avverranno unicamente a favore dei Comuni con "valori idroelettrici".

Da tutto ciò possiamo trarre un insegnamento politico: a volte le ricette semplici sono a portata di mano e adottarle permette di evitare di imboccare strade impervie, poco battute e ricche di incognite, come abbiamo visto con l'iter di questo emendamento (trasformato prima in iniziativa poi in messaggio) che ha spinto i colleghi del Parlamento a chiedere il rinvio in Commissione speciale tributaria. L'auspicio è che la soluzione possa dare un po' di respiro alle zone periferiche e ai Comuni di montagna, in attesa di soluzioni definitive e strutturali ai problemi delle regioni discoste. In questo senso la proposta di modifica di legge allegata al presente rapporto, benché molto meno interessante dal punto di vista finanziario per i Comuni coinvolti rispetto all'iniziativa Badasci e Dadò, permette perlomeno di mantenere lo status quo per quegli enti locali che subiscono effetti esterni negativi incalcolabili a causa della presenza degli impianti idroelettrici.

La revisione della LP e il cantiere delle aggregazioni comunali non permettono di risolvere i problemi delle zone in oggetto, ma si tratterà di riproporre il dibattito politico su come sostenere e rilanciare i Comuni periferici di montagna finanziariamente deboli e in difficoltà. In questo modo si potrà superare la sterile contrapposizione tra Comuni, centri urbani e zone periferiche e quella tra Cantone e Comuni, imbastendo una strategia di rilancio dello sviluppo armonioso ed equilibrato delle varie regioni del nostro Cantone al di là della sola analisi contabile.

Invito i colleghi a sostenere il disegno di legge annesso al rapporto per la modifica della legge tributaria e il Consiglio di Stato a ritirare il messaggio n. 6168 in caso di approvazione del presente rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità degli 80 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale n. 6209R sono accolti all'unanimità degli 80 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Il messaggio n. 6178 e l'iniziativa parlamentare del 18 dicembre 2008 presentata da Fabio Badasci, Fiorenzo Dadò e cofirmatari vengono di conseguenza ritirati.

3. - MODIFICA DI ALCUNI ARTICOLI DELLA LEGGE SULLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO (LBSCT) DEL 25 OTTOBRE 1988

Messaggio del 17 settembre 2008 n. 6117

- **MOZIONE DEL 16 FEBBRAIO 2009 PRESENTATA DA PAOLO BELTRAMINELLI E FILIPPO GIANONI "APPROFONDIMENTO DEL TEMA DELLA RESPONSABILITÀ SUSSIDIARIA DELLO STATO NEL CASO DI ENTI CON PARTECIPAZIONE ESCLUSIVA O PREPONDERANTE (BANCA STATO, AZIENDA ELETTRICA TICINESE) E L'EVENTUALE INTRODUZIONE DI NORME ATTE A LIMITARLA"**

Messaggio del 5 maggio 2009 n. 6210

Conclusioni del rapporto n. 6117 della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto n. 6210 della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento ad accogliere la mozione.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Intervengo per chiedere il rinvio dei due temi in discussione. I motivi per rinviare gli oggetti sono due: innanzitutto il messaggio n. 6210 coinvolge anche l'Azienda elettrica ticinese, i cui problemi sono ben diversi da quelli di BancaStato. Per quel che concerne invece il messaggio n. 6117, mi sono reso conto che l'unica possibilità per accordare una garanzia supplementare a BancaStato sarebbe l'inserimento di un limite quantitativo (che potrebbe essere fissato a 200 milioni di franchi); ciò potrebbe però creare problemi alla banca stessa, quindi sarebbe opportuno rinviare la questione in Commissione e sentire in merito BancaStato e il Consiglio di Stato.

Ai sensi dell'art. 75 della LGC/CdS, il dibattito di entrata in materia è sospeso ed è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata dal capogruppo della Lega.

JELMINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Anche il gruppo PPD chiede il rinvio dei due oggetti, in particolare quello riguardante la modifica della legge sulla Banca dello Stato. Già durante le discussioni commissionali avevamo espresso perplessità sull'opportunità di discutere e votare le modifiche legislative proposte in un momento poco favorevole alle banche e quindi poco opportuno per discutere di un'eventuale acquisizione di una banca da parte di BancaStato. Ancora non conosciamo le ripercussioni della crisi finanziaria e le preoccupazioni sul futuro delle nostre banche sono molto forti, tanto più se si considera che tale acquisizione non è imminente, come confermato dal consiglio di

amministrazione alla Commissione della gestione e delle finanze prima e alla Commissione di controllo del mandato pubblico poi. Inoltre contro la modifica legislativa è già stato prospettato il lancio di un referendum, mentre nel rapporto il relatore afferma che *«la proposta di modifica di legge in discussione (...) ha lo scopo di dare una base legale ulteriore e migliore, seppur non indispensabile a questa possibilità»*. Se dunque la base legale non è indispensabile dovremmo evitare il rischio del referendum, anche perché oggi l'ultima cosa di cui BancaStato ha bisogno è un dibattito pubblico sulle modifiche legislative proposte, inevitabile in caso di referendum.

Come ricorda il relatore, l'acquisizione di una banca *«potrebbe, transitoriamente, avere un'influenza sulla somma riservata al Cantone e meglio alle sue casse. (...) In sostanza appare chiaro che, per cinque anni dopo l'acquisizione, ci potrebbe essere una diminuzione dei dividendi destinati allo Stato»*. Accettare da parte di BancaStato una riduzione del contributo finanziario alle casse del Cantone in un momento di crisi e per i prossimi cinque anni sarebbe malvisto dall'opinione pubblica e costituirebbe un argomento in più per i referendisti. I rischi di un'operazione quale l'acquisizione di una banca non sono inesistenti: la classifica annuale del periodico romando "Bilan" sulle banche cantonali ricorda come la banca cantonale di Glarona sia scesa all'ultimo posto della graduatoria per aver cercato senza successo di acquisire la banca Linth esponendosi finanziariamente e pagando una fattura salata. Ciò conferma una volta in più il pericolo che corrono le banche cantonali quando escono dal loro territorio di predilezione. Infine, se per denegata ipotesi dovesse passare il referendum in votazione popolare, la Banca dello Stato sarebbe costretta a congelare sine die eventuali desiderate acquisizioni.

Come espresso più volte in occasione di discussioni commissionali, forzare la mano sulle modifiche legislative proposte non è bene per BancaStato, che oggi deve concentrare le sue forze e le sue energie per aiutare l'economia locale.

Per i motivi esposti il gruppo PPD caldeggia la proposta di rinvio.

MERLINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Posso apprezzare lo spirito con cui è stata presentata la proposta di rinvio, motivata dal desiderio di sbloccare una situazione che in realtà non muterà. Il messaggio concernente la modifica di alcuni articoli della legge sulla Banca dello Stato risale al settembre 2008 e la mozione di Beltraminelli e di Gianoni al febbraio 2009. Quest'ultima è stata benvenuta perché ha permesso di sviscerare alcune questioni giuridiche relative alla responsabilità sussidiaria del Cantone nel caso in cui i suoi enti partecipati creino danni a terzi. Abbiamo rinviato più volte l'iscrizione all'ordine del giorno del rapporto su BancaStato perché volevamo concludere l'esame della sopraccitata mozione e quindi non ci siamo opposti alle richieste di aggiornamento, di attesa e di sospensione perché è corretto approfondire gli aspetti giuridici relativi alla responsabilità. Ora disponiamo di due rapporti (uno del Consiglio di Stato e uno della Commissione) e quindi possiamo decidere, considerato che votando il rinvio i rapporti di forza non cambieranno.

Attraverso l'esame commissionale abbiamo appreso che, secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, la limitazione della responsabilità è giuridicamente efficace unicamente se il Cantone non si occupa direttamente della conduzione e della gestione dei suoi enti partecipati ma si limita a nominarne i membri del consiglio di amministrazione, come fa oggi in base alla legislazione vigente. Inoltre, se le aziende stesse (BancaStato, Azienda elettrica ticinese, Ente ospedaliero e Azienda cantonale dei rifiuti) acquistassero partecipate dovrebbero adottare un certo numero di accorgimenti a livello di corporate governance per distinguere la loro attività da quella delle affiliate (a livello di logo, di

corporate identity e di condizioni contrattuali generali) e per non far credere al terzo che negozia e conclude un contratto con le affiliate che ci siano una responsabilità e una garanzia della società madre e quindi una responsabilità sussidiaria del Cantone (che altrimenti, pur con tutte le limitazioni di diritto cantonale che vogliamo, potrebbe essere chiamato in giudizio).

Non illudiamoci quindi che rinviando la discussione su BancaStato e sulla questione della responsabilità cambierà qualcosa, perché se i giochi sono fatti e i rapporti di forza sono dati resteranno identici anche dopo la pausa estiva.

Alla luce di ciò possiamo procedere con la discussione; non cascherà il mondo se la riforma non passerà. BancaStato prenderà le sue decisioni operative sulla base dell'indicazione politica che uscirà dal Gran Consiglio.

CAROBIO W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS voterà la proposta di rinvio dei due oggetti anche se ha ragione Merlini quando afferma che i messaggi in questione non sono così recenti e che i problemi sono abbastanza chiari per poter decidere oggi. Tuttavia, se qualcuno vuole fare altre riflessioni siamo disposti a concedere altro tempo, per quanto la nostra posizione non cambierà.

Ho ascoltato con attenzione gli argomenti addotti da Jelmini: sono gli stessi da noi sollevati fin dall'inizio e dimostrano come non sia il momento giusto per prendere una decisione; in merito abbiamo sempre sostenuto che il Consiglio di Stato aveva sbagliato a presentare la proposta in un periodo di crisi come quello attuale. I tentativi di rinvio dimostrano che ci sono molte perplessità sulla proposta in sé (che non sta in piedi), sebbene a spingere verso il rinvio sia la paura del referendum. Il gruppo PS auspica che il Consiglio di Stato interpreti invece il rinvio come un invito ad accantonare il progetto per i prossimi tempi, perché i problemi sollevati rimangano.

Il messaggio relativo alla questione giuridica non aggiunge molto, perché analizzando le prese di posizione degli esperti non si può affermare con sicurezza che con l'introduzione delle norme proposte lo Stato sarà esonerato dalle sue responsabilità.

Concludo ribadendo che il gruppo PS sosterrà la proposta di rinvio; il messaggio per autorizzare la Banca dello Stato ad acquistare una società è da respingere, mentre l'altro oggetto può essere approfondito anche se la sostanza del problema non cambierà.

RUSCONI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Stiamo formalizzando una discussione tecnica: il mio gruppo è a favore di un rinvio sine die finché la direzione e il consiglio di amministrazione gestiranno la banca su questi livelli. Speriamo che ciò darà il tempo al presidente del consiglio di amministrazione Fulvio Pelli di andare a Berna, così magari salviamo BancaStato. Quest'ultima è un ente giuridico (per i cittadini ticinesi astratto) diretto da persone fisiche che ne hanno combinate di tutti i colori – due settimane or sono, per costituire il nuovo fondo Residentia, si sono associate con personaggi che nel settembre del 2008 sono riusciti ad azzerare due fondi costituiti nell'aprile 2008 – alle quali non riteniamo opportuno dare una delega in bianco per acquistare un istituto che domani potrebbe rivelarsi un'altra palla al piede facendoci sentire corresponsabili nei confronti dei ticinesi. D'altra parte la mancata autorizzazione a procedere all'operazione potrebbe giustificare la presentazione di una situazione della banca che il principale periodico economico svizzero definisce "inquietante".

Alla luce di quanto detto siamo a favore di un rinvio sine die finché questa gente non se ne sarà andata.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - L'ennesima conferma del fatto che BancaStato non sta bene è arrivata con l'ultimo numero di "Bilan", già citato da Jelmini e Rusconi, secondo cui da almeno otto anni la nostra banca cantonale non regge il confronto con quelle degli altri Cantoni. I messaggi su BancaStato sarebbero una buona occasione per discutere almeno alcuni dei problemi di cui è afflitta; ora sembra che si sia trovato un accordo dell'ultima ora tra chi da una parte non vuole bocciare il messaggio per non andare esplicitamente contro BancaStato e tra chi dall'altra non vuole bruciare il principio della modifica legislativa con un voto di non entrata in materia. È un peccato, perché gli elementi per discutere e per decidere in merito alla modifica legislativa ci sarebbero e le ragioni che portano alla richiesta di rinvio sono poco comprensibili. L'opposizione ideologica non scemerà con il sole estivo; le incertezze giuridiche sulla portata della garanzia statale sono state largamente discusse e approfondite. Come hanno detto Merlini e Carobbio la probabilità di un referendum rimarrà alta anche in futuro, perché l'estate non farà cambiare idea a nessuno. Ritenendo che ci siano i presupposti per una discussione matura e completa i Verdi voteranno contro la proposta di rinvio.

CELIO F. - In teoria dovremmo discutere sulla proposta di rinvio, ma in pratica tutti o quasi hanno già espresso posizioni molto profilate sull'oggetto. Qualcuno è contrario per motivi di principio e qualcun altro a causa dell'avversione nei confronti del consiglio di amministrazione: resta il fatto che le opinioni sono mature e perciò potremmo decidere oggi. Il rinvio è pura ipocrisia; se deciso per evitare il rischio di un referendum lo è doppiamente perché non molto tempo fa in Parlamento gli stessi che oggi sostengono il rinvio si stracciavano le vesti per favorire i referendum (limitando il numero di firme e prolungando i tempi di raccolta delle stesse).

VITTA C. - Anche a me gli argomenti a favore del rinvio appaiono alquanto fragili: chi è intervenuto ha già espresso la sua posizione sul tema, perciò non vedo perché non si possa entrare nel merito. Faccio presente a chi ha attaccato duramente BancaStato che la banca, in un momento turbolento per il settore finanziario, è riuscita a non farsi travolgere. Ha generato meno utili del previsto ma la sua prudenza ha evitato perdite ingenti registrate da altre banche.

Riallacciandomi al dibattito svoltosi ieri sul consuntivo 2008, nel quale è stata criticata BancaStato perché non riversa sufficienti soldi nelle casse dello Stato, faccio osservare che vogliamo più redditività per BancaStato ma allo stesso tempo le mettiamo la camicia di forza, impedendole di agire liberamente.

Alla luce delle considerazioni esposte mi opporrò al rinvio; l'interpretazione secondo cui il suo accoglimento da parte del Parlamento sarebbe un invito al Consiglio di Stato a ritirare il messaggio non ci trova d'accordo: non dobbiamo scaricare sul Governo responsabilità che competono al Gran Consiglio.

KRÜSI G. - Esprimo la mia contrarietà al rinvio. Siamo liberi di affossare quanto è all'ordine del giorno da tempo, ma gli autori dovranno assumersene la responsabilità; intanto possiamo entrare in materia almeno per quanto riguarda il primo tema. Trattandosi della responsabilità dello Stato è indispensabile che si facciano i debiti approfondimenti: dobbiamo capire se vi siano nuovi elementi che potrebbero motivare il rinvio, che in caso

contrario appare incomprensibile. C'è chi sostiene che il momento è sbagliato; dall'intervento di Jelmini sembra di capire che all'improvviso il private banking è diventato una voragine, ma quel settore è stato toccato poco dai trambusti recenti, piuttosto lo sono stati gli affari creditizi e la gestione patrimoniale. L'impressione è che resti solo il rinvio strumentale; allora, vogliamo sottrarci alla nostra responsabilità di legiferare o procedere a un voto di fiducia sulle persone? Nel consiglio di amministrazione siedono i rappresentanti dell'azionista e il contatto è mantenuto, tanto più con le riforme in discussione oggi, grazie al Consiglio di Stato.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Circa il rinvio mi rimetto al prudente giudizio del Legislativo.

RIGHINETTI T., RELATORE - Non mi sono mai opposto ai rinvii se dettati dalla volontà di trovare una soluzione, ma nel caso in oggetto questa volontà manca. La proposta del collega Bignasca è interessante ma è stata dibattuta in Commissione; il sottoscritto ha presentato il rapporto specificando che i metodi per evitare che lo Stato fosse considerato proprietario di fatto della struttura dipendente dalla Banca dello Stato erano due: la garanzia operativa e quella quantitativa. Al rapporto mancavano le firme dei commissari PPD, fatto strano poiché il testo accoglieva una mozione presentata da loro. Il loro successivo ripensamento è stato benvenuto: ho saputo solo oggi pomeriggio che i colleghi commissari PPD avevano sottoscritto la mozione.

Secondo i professori Hans Caspar von der Crone, Peter e Zufferey la garanzia migliore è quella organizzativa, motivo per cui l'ho proposta alla Commissione, che l'ha accettata. Non ho niente contro la garanzia quantitativa: sarei infatti favorevole ad aggiungerla se ciò desse soddisfazione al PPD. Posso capire l'opposizione dei socialisti, ai quali a detta di uno di loro si offusca la vista a sentir parlare di banche, e dell'UDC, in cui sussistono problemi personali di antica data – Rusconi ha parlato male di persone che stimo e che semmai hanno il difetto di lavorare – ma non quella del PPD. Parlando con me, alcuni qualificati dirigenti di BancaStato vicini al PPD hanno espresso la stessa mia meraviglia per tale posizione.

Negli interventi precedenti è stato affermato che non è il momento giusto per procedere alle modifiche a causa della crisi finanziaria, che esse non sono indispensabili; si è ventilato il rischio di un referendum: al riguardo ho fatto una proposta minimalista prevedendo l'aggiunta di un solo capoverso secondo il quale la Banca dello Stato, salvaguardato il segreto bancario, sarebbe stata tenuta a informare adeguatamente e regolarmente il Consiglio di Stato. Nelle otto banche cantonali citate la base legale è più debole rispetto a quella che abbiamo già ora, motivo per cui gli organi della banca hanno voluto qualcosa di più concreto e sicuro.

Attualmente la Banca dello Stato produce il 73% dei suoi utili attraverso operazioni sulle ipoteche e sui prestiti. Per quanto il Ticino abbia una potenzialità economica non indifferente, è pur sempre un Cantone piccolo (ad esempio per quanto concerne lo sviluppo immobiliare), pertanto quella percentuale costituisce un rischio per la banca stessa. D'altra parte l'attuale trend finanziario mondiale, che va verso una riduzione molto marcata dei tassi d'interesse, renderà difficile a BancaStato far fronte ai suoi obblighi istituzionali perché difficilmente essa disporrà della liquidità necessaria. Nessun istituto o persona privata che ha praticato il private banking è fallito, anzi, l'UBS ha ammesso che le importanti cifre che ha perso sarebbero state maggiori se non avesse avuto un private

banking molto efficiente. Non è lontano il giorno in cui il Consiglio di Stato e il Parlamento hanno chiesto alla Banca dello Stato versamenti sostanziosi, ma quali versamenti volete che faccia con il rischio del 73%? È possibile che per qualche anno BancaStato non farà versamenti allo Stato, ma bisogna guardare al futuro.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Chiedo ad Attilio Bignasca di formulare meglio la proposta di rinvio, specificando se intende rinviare l'oggetto in Commissione o al Consiglio di Stato.

BIGNASCA A. - Propongo di rinviare l'oggetto in Commissione. Il dibattito ha confermato che la proposta del rapporto di Tullio Righinetti non otterrebbe la maggioranza e ciò porrebbe un ulteriore freno all'attività della banca.

RUSCONI P. - Le insinuazioni di Tullio Righinetti erano già state formulate l'anno scorso dal suo presidente: ribadisco che non ho nessun conflitto di interessi con BancaStato. Sono sei anni che spieghiamo i motivi per cui siamo contrari all'attuale gestione. Se Righinetti è contento della gestione dell'istituto buon per lui, ma la smetta di fare insinuazioni che non hanno a che vedere con i risultati della banca.

VITTA C. - La richiesta di rinvio del collega Bignasca è stata presentata in buona fede: la Lega ha sottoscritto il rapporto di Righinetti e sono sicuro che se si arrivasse alla votazione sosterebbe la riforma. Il mio gruppo ha l'impressione che anche se il rinvio sarà accolto le posizioni cambieranno di poco, perciò chiede che il voto avvenga per appello nominale.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta del gruppo PLR, la votazione sulla proposta di rinvio in Commissione dei due oggetti avviene per appello nominale.

Si pronunciano in favore le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Boneff - Bonoli - Caimi - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Chiesa - Corti - Dadò - De Rosa - Duca Widmer - Foletti - Franscella - Garobbio - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gobbi N. - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati - Malacrida - Marcozzi - Mellini - Orelli Vassere - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pestoni - Poggi - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Rizza - Rusconi - Salvadè - Stojanovic

Si oppongono:

Arigoni S. - Bagutti - Belloni - Bobbià - Bordogna - Brivio - Celio - Dafond - Del Bufalo - Dominé - Ducry - Galusero - Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi R. - Gysin - Krüsi - Maggi - Merlini - Moccetti - Orsi - Pellanda - Righinetti - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si astiene:

Mariolini

La proposta di rinvio in Commissione è quindi accolta con 52 voti favorevoli, 29 contrari e un'astensione.

4. MODIFICA DELL'ART. 7 RISPETTIVAMENTE INTRODUZIONE DELL'ART. 7A LAET CONCERNENTI LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Messaggio del 25 novembre 2008 n. 6141

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione speciale dell'energia: in via principale, rinvio del messaggio e dei relativi rapporti commissionali alla Commissione in attesa delle decisioni della Commissione della gestione e delle finanze sull'iniziativa Regazzi-De Rosa; in via subordinata, adozione del seguente emendamento all'art. 7 capoverso 1 della proposta di legge: "1Il consiglio di amministrazione si compone di 7 membri scelti fra cittadini svizzeri domiciliati nel Cantone; esso è nominato dal Gran Consiglio."

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione speciale dell'energia: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A. - In data 24 giugno 2009 non abbiamo ancora ricevuto il rapporto del 2008 dell'Azienda elettrica ticinese (AET); la Commissione speciale dell'energia non ha voluto prendere posizione sul rendiconto 2007.

Una società che per acquistare la centrale a carbone di Lünen è costretta a pagare oltre il 6.5% di interessi e il 4% per la garanzia (3.46% più la commissione) è una società al limite del fallimento.

Invece di risolvere i problemi ((l'assenza di bilanci e l'estrema difficoltà del Parlamento a ricevere informazioni) ci si preoccupa di discutere dell'organizzazione del consiglio di amministrazione con addirittura tre rapporti, senza sapere cosa accadrà in futuro. Per questi motivi proponiamo il rinvio in Commissione, in attesa dei conti di AET.

Ai sensi dell'art. 75 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il dibattito di entrata in materia è sospeso ed è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata dal capogruppo della Lega.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il nostro gruppo è contrario al rinvio. In sede di approvazione dei conti di AET si potrà largamente discutere delle cifre inerenti all'azienda elettrica. Inoltre, vorrei ricordare che anche la Lega ha richiesto di completare il consiglio di amministrazione dell'AET, quindi se oggi si fissa il numero dei delegati si potrà anche eleggere il nuovo Consiglio di amministrazione: sarebbe molto apprezzato da tutti.

Dal nostro punto di vista ci sono tutti gli elementi per approvare la riforma organizzativa di AET, quindi noi ci opponiamo al rinvio.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Anche il gruppo PPD ritiene non vi siano motivi contrari alla discussione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Sulla proposta di rinvio è competente il Parlamento; vorrei tuttavia precisare che i conti d'esercizio del 2007 dell'Azienda elettrica ticinese sono stati consegnati al Parlamento già nel settembre del 2008, mentre per l'anno 2008 i dati dell'azienda sono stati presentati in conferenza stampa a metà maggio dell'anno corrente. Il rapporto annuale di gestione di AET è in corso di stampa e il Consiglio di Stato sarà in grado di consegnare il relativo messaggio prima della pausa estiva (prima di metà luglio), in tempi più veloci rispetto agli anni passati. I conti sono stati approvati dal consiglio di amministrazione e sono stati presentati in conferenza stampa nel mese di maggio, quindi vi potranno pervenire entro la metà di luglio contemporaneamente al messaggio del Consiglio di Stato.

PANTANI R., RELATORE DI MINORANZA - È buona cosa che il relatore di un rapporto chieda il rinvio della discussione. Questa è una copia del rapporto di KPMG su AET; il documento originale è alle isole Cayman insieme con venti milioni versati da AET senza l'autorizzazione da parte del consiglio di amministrazione.

Per capire meglio a cosa serve il consiglio di amministrazione leggo un estratto dal rapporto KPMG (a pagina 31) «Osserviamo che in data 28 febbraio 2007 il consiglio di amministrazione di SPE ha concesso a AET Idronord Srl [capitale sociale di centomila euro] un prestito a lungo termine di 250'000 euro per finanziare, tra l'altro, l'acquisto della centrale Le Valli [stendo un velo pietoso su "Le Valli" per essere stata valutata 1'150'000 euro e pagata 3'500'000 euro, di cui non si ha più traccia] il consiglio di amministrazione di AET non è stato portato a conoscenza di questo fatto». Se undici membri dell'AET, rappresentanti anche del popolo ticinese, ignorano gli episodi verificati, bisogna cambiare

completamente il consiglio di amministrazione, dal presidente a tutti coloro che ne fanno parte.

Noi chiediamo non solo il rinvio della discussione ma le dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione, prima ancora che si discuta la riduzione del numero dei suoi membri. Queste persone hanno fornito documenti frammentari e hanno rilasciato informazioni contrastanti nel momento in cui KPMG doveva effettuare il rapporto.

AET avrebbe sottoscritto una fideiussione a sostegno di AET Idronord per l'importo di 2'032'000 franchi, poi divenuti 1'350'000 ulteriormente corretti a 2'500'000. Poi si dice che il signor Rossi ha escluso davanti al Ministero pubblico di aver modificato l'importo iniziale, mentre un'altra persona ha confermato il fatto; ciò nonostante il procuratore generale ha decretato il non luogo a procedere. In un altro caso, su una fideiussione di 22.5 milioni di euro egli ha giustificato la doppia firma (come beneficiario e come garante) dichiarando di essersi sbagliato: è possibile che una banca come BancaIntesa si sbaglia, o che si sbaglia una persona che firma per tale importo? In realtà non c'è stato nessuno sbaglio: dietro a tutto ciò vi sono le condizioni finanziarie di questo "signore" e il rifiuto ad accettare la sua firma come principale garanzia. Parliamo di una persona che ha ricevuto da AET, tramite una società che gli appartiene al 50%, 62.5 milioni di euro. E io dovrei partecipare a questo consiglio di amministrazione? Sarei anche stato disposto a farlo, ma non più dopo aver letto il rapporto KPMG – che però nessuno di voi vuole leggere.

CAROBIO W. RELATORE MINORANZA - La nostra proposta di rinvio era motivata diversamente, pertanto non prendiamo posizione sul rinvio.

DOMINÈ J.-F. - Parlo in nome del relatore Calastri, che in qualità di Presidente non partecipa alla discussione. La Commissione non ha considerato il rinvio ma ritengo che vi siano tutti gli elementi perché il dibattito possa svolgersi e portare a una decisione. Personalmente mi oppongo al rinvio.

SAVOIA S. - Noi di solito non siamo favorevoli ai rinvii; in questa occasione siamo però pronti a fare un'eccezione pur non essendo d'accordo con tutto quello che è stato detto finora. Effettivamente su AET ci sono molte questioni importanti da risolvere. Per dare un segnale di completo disaccordo con la linea tenuta dal consiglio di amministrazione di AET e con la linea di totale irresponsabilità nei confronti del Parlamento tutt'ora mantenuta, noi voteremo a favore del rinvio.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio in Commissione dell'oggetto è respinta con 13 voti favorevoli, 36 contrari e 20 astensioni.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 25 giugno 2009.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Cleto Ferrari e cofirmatari "Deduzioni fiscali ai vigneti non meccanizzabili"

del 24 giugno 2009

La viticoltura oltre all'importante ruolo economico ricopre un altrettanto importante ruolo paesaggistico.

In particolare i vigneti di collina e di montagna rappresentano un patrimonio paesaggistico unico.

I nuovi obiettivi e le schede di Piano Direttore recentemente licenziati dal Consiglio di Stato si concentrano e approfondiscono il tema paesaggio.

Nonostante un ampio consenso sul tema ci rendiamo conto che oggi il vigneto di collina è estremamente minacciato e senza interventi mirati potremmo in breve tempo perderne una grossa fetta. Infatti i costi di produzione sono notevolmente elevati in quanto è difficile poter fare capo alla meccanizzazione.

Dal lato commerciale non si riesce a coprire questi maggiori costi di produzione sostenuti nella gestione di vigneti in pendenza rispetto a quelli meccanizzabili di pianura. Le regole della DOC e l'Interprofessione del vino ticinese non sono sufficienti per permettere una maggiore valorizzazione dell'uva prodotta da questi onerosi vigneti.

Nemmeno il Cantone in questi ultimi anni ha saputo dare impulsi concreti.

I nostri vigneti di collina non rientriamo a livello federale nelle misure di sostegno per i vigneti terrazzati in quanto gli appezzamenti sono troppo modesti. Si riceve in taluni casi il sostegno dei contributi di pendenza che però copre solo una minima parte dei maggiori costi sostenuti.

Queste problematiche sono di valore esistenziale per il futuro dei vigneti di collina. Già oggi assistiamo a un preoccupante abbandono della gestione di questo tipo di vigneti.

La domanda cantonale di uva rimane comunque importante, per cui se si abbandoneranno questi vigneti in pendenza si dovranno coltivare appezzamenti in pianura e quindi si entrerà in concorrenza con la cronica carenza di territorio agricolo e con altri settori di produzione agricola. Coltivando altri vigneti di grosse dimensioni in pianura e quindi meccanizzabili con costi di produzione inferiori della metà rispetto ai vigneti di collina, il prezzo pagato per le uve potrebbe ulteriormente scendere penalizzando ulteriormente chi produce con maggiori difficoltà ed entrando in un pernicioso circolo vizioso.

Con la presente chiediamo di varare un primo strumento concreto a favore dei vigneti non meccanizzabili e del loro intrinseco valore concedendo deduzioni fiscali a chi coltiva questi vigneti che, non essendo meccanizzabili, non necessitano di maggiore manodopera rispetto al solito: visto che la prestazione lavorativa è fatta dal gestore, fiscalmente non può essere dedotta.

Questa nuova deduzione sarebbe opportuno legarla alla superficie del vigneto così da evitare che si incentivi il travaso da vigneti di pianura a quelli non meccanizzabili di contingenti di produzione.

Sarebbe un primo passo e un motivante segnale di riconoscenza per coloro che coltivano in condizioni difficili con un evidente importante ruolo paesaggistico.

Cleto Ferrari

Arigoni S. - Badasci - Bignasca B. - Boneff - Bordogna -
Celio - Corti - Dadò - Foletti - Garzoli - Gianora - Ghisolfi -
Gobbi N. - Lepori - Malacrida - Mariolini - Mellini - Pantani -
Pellanda - Quadri - Righinetti - Rizza

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Rivedere i limiti finanziari di delega dal Legislativo all'Esecutivo comunale in materia di investimenti

del 24 giugno 2009

Con l'approvazione della Legge organica comunale (LOC) il rapporto commissionale ha indicato dei limiti entro i quali prevedere gli importi di delega per investimenti a favore degli Esecutivi comunali. Contrariamente al messaggio governativo, l'intendimento della Commissione non è stato tanto quello di aumentare gli importi delle singole spese delegabili, quanto piuttosto il montante totale di cui il Municipio può disporre sull'arco dell'anno.

Questi intendimenti, che non sono stati formalmente votati dal Parlamento in quanto non presenti nel testo della Legge organica comunale (LOC), sono però stati recepiti nel Regolamento d'applicazione (RALOC) in quanto presenti nel rapporto commissionale del 2 aprile 2008 (nota all'art. 13 LOC). Ad esempio, per un Comune di medie dimensioni (2'500 abitanti) la delega massima per singolo oggetto è limitata a 30'000.- franchi per un massimo globale annuo di 90'000.- franchi. Questo significa che con soli tre investimenti di 30'000.- franchi l'Esecutivo comunale ha esaurito tutte le sue competenze annue. Questo semplice esempio mostra quanto limitativo sia l'attuale quadro di riferimento in materia.

Se questi intendimenti possono anche avere una loro ragione di natura più teorica, nella pratica rappresentano un ostacolo all'operatività degli Esecutivi comunali e di fatto vanno contro la volontà ribadita con l'ultima riforma della LOC di voler estendere e rafforzare lo strumento delle deleghe che in questi anni ha dimostrato di ben funzionare, garantendo al Consiglio comunale la possibilità di svolgere il proprio ruolo di vigilanza e di controllo in sede di approvazione dei conti

Alla luce di quanto precede si chiede al Consiglio di Stato di valutare se l'applicazione degli intendimenti in materia di delega di competenze in ambito di investimenti presenti nel rapporto commissionale del 2 aprile 2008 non rappresenti un ostacolo all'operatività dell'Esecutivo comunale, in particolare per quegli investimenti che richiedono tempi d'attuazione brevi (ad esempio per motivi d'urgenza) e la cui entità è limitata.

I sottoscritti firmatari ritengono che i limiti di delega presenti nel RALOC di recente adozione siano troppo restrittivi e che l'introduzione di un importo massimo globale annuo sia in contraddizione con gli intendimenti che stanno alla base del concetto di delega. Per questo motivo chiediamo al Consiglio di Stato di ritornare agli intendimenti del messaggio governativo adattando verso l'alto gli importi massimi di delega d'investimento per singoli oggetti e abolendo l'importo massimo globale (che non era vincolante in passato). Per quest'ultimo aspetto, se il Consiglio di Stato ritiene di mantenere un limite massimo globale annuo, si chiede che gli importi di riferimento siano pure adeguati verso l'alto.

Christian Vitta

Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli -
Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Bonoli -
Bordogna - Brivio - Calastri - Canal - Dadò - Dafond - De Rosa -
Del Bufalo - Dominé - Ferrari - Franscella - Galusero - Garzoli -
Ghisolfi - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Krüsi - Lepori -
Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Pagani - Pantani -
Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Poggi - Quadri - Regazzi -
Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Solcà - Weber

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.